



IL NUOVO WELFARE: INTERVISTA AL MINISTRO SACCONI

LA FAMIGLIA AL CENTRO

«IL FUTURO MODELLO SARÀ PIÙ EFFICACE, EQUO E SOSTENIBILE TANTO PER LO STATO QUANTO PER LE FAMIGLIE», DICE IL TITOLARE DI LAVORO, SALUTE E POLITICHE SOCIALI. QUOZIENTE FAMILIARE? «PER ORA NO, MA RILANCIAMO LE DEDUZIONI».

«**B**isogna fare di necessità virtù». Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, lo ripete ormai da tre mesi girando per l'Italia per confrontarsi sul *Libro verde*, la summa che ridisegna il Welfare basato su un nuovo patto, con il quale lo Stato organizza la risposta ai bisogni e ai diritti dei cittadini «dal concepimento alla morte, e sottolineo "dal concepimento", non dalla culla come si diceva un tempo», chie-

dendo ai cittadini un concorso attivo. E nonostante la crisi e la recessione avanzino a passi veloci, portando nuove insicurezze e nuova disoccupazione, Sacconi lancia parole di speranza.

«La crisi può anche essere positiva», spiega il ministro in questa intervista a *Famiglia Cristiana*, «se solo ci butteremo alle spalle quel nichilismo che ci ha portato ad avere un Paese dove non si fanno i figli e dove i figli medesimi rinviavano sempre più nel tempo la loro assunzione di responsabilità».

– Signor ministro, lei si era prefisso l'80 per cento di consensi sul suo *Libro verde* entro la fine del mese di ottobre. Non era un obiettivo forse un po' troppo ambizioso?

«La data di fine ottobre non è Vangelo. Ma dobbiamo fare presto. Ho girato l'Italia in lungo e in largo e mi pare di poter dire, a tutt'oggi, che il consenso su quello che sosteniamo, almeno per quanto riguarda valori e metodi, sia lar-

DEI SERVIZI URTAZIONE D IAMENTO D

IAMMO



gamente condiviso. Sono molto contento dell'accoglienza che il *Libro verde* ha avuto anche da ambienti culturali vicini all'opposizione, come l'Arel e l'associazione "Italiani europei", che hanno apprezzato il metodo, si sono misurati avendo capito che il *Libro bianco* che deriverà da questo confronto pubblico sarà fondamentale per il Welfare che stiamo disegnando, conterrà i

Maurizio Sacconi, nato a Conegliano Veneto (Treviso) il 13 luglio 1950, laureato in Giurisprudenza e docente di Economia del lavoro, è ministro del Lavoro, Salute e Politiche sociali. In alto: manifestazione di lavoratori.



valori e la visione del modello sociale al quale dobbiamo tendere, lasciando alla libera dialettica fra maggioranza e opposizioni il modo con cui transiteremo dal vecchio al nuovo sistema. È importante, però, che nel Paese ci sia una larga condivisione sul futuro modello sociale, più efficace, equo e sostenibile tanto per lo Stato quanto per le famiglie».

– **Le Arel**, che in un primo tempo avevano apprezzato metodi e contenuti della vostra impostazione, sostengono ora che la crisi abbia cambiato i connotati della situazione. Per esempio, lei insiste sui fondi pensione, come partecipazione attiva del cittadino alla previdenza, ma è successo che coloro che hanno lasciato il Tfr in azienda ci hanno guadagnato rispetto a quelli che hanno scelto di versare i contributi nei fondi...

«Io credo, invece, che quello che sta accadendo e che accadrà nel nostro Paese in termini di instabilità finanziaria, costituisca una ragione in più per riformare il modello sociale proprio in quella direzione. Noi attraverseremo un grande cambiamento sociale ed economico, ma proprio per questo avremo bisogno ancor più di rafforzare l'autosufficienza della persona, di ripartire dalla persona e dalla famiglia. Quanto ai fondi, noto che in Italia vengono gestiti con prudenza, e ciò mi porta a credere che nel lungo periodo, nel quale debbono essere misurati, non avranno problemi».

– Lei continua a spargere ottimismo,



Sopra: Maurizio Sacconi (anche nella foto in basso) stringe la mano al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi come sottosegretario al Lavoro nel Governo del 2001.

ma la gente è sempre impaurita, non spende e non investe...

«Lo capisco, ma noi dobbiamo fare in modo che questa crisi non si risolva in un razionamento delle prestazioni sociali e per riuscirci dobbiamo integrare l'intervento dello Stato con una forma di auto-organizzazione di cittadini e famiglie. Quanti nuclei familiari si rovinano per curare i propri congiunti non soddisfatti del servizio pubblico, quando invece una assicurazione concorrente avrebbe a un miglioramento?».

– Ma se si deve pagare di tasca propria, non c'è bisogno di un intervento da parte dello Stato...

«E infatti io penso ai fondi sanitari previsti dalla contrattazione collettiva. La questione fondamentale posta dal *Libro verde* è quella di riorganizzare il Welfare con un gestore pubblico che fa la sua parte, ma si preoccupa di organizzare i servizi per le persone nel miglior modo possibile, comprese quelle forme che ho detto prima».

– Nel *Libro verde* si fa continuamente riferimento a parole come "persona", "famiglia", "sussidiarietà", patrimonio della dottrina sociale cristiana...

«È vero, sono parole chiave che corrispondono a una visione più alta della laicità, che non può non incorporare, per credenti e non credenti, i valori più

alti del cristianesimo. Non facciamo riferimento all'individuo, ma alla persona e alle sue proiezioni, cioè la famiglia».

– E tuttavia, sembra quasi che si abbandoni l'intenzione di basare la fiscalità sul quoziente familiare, tanto caro al mondo cattolico, tornando al sistema delle deduzioni...

«La fiscalità basata sul quoziente familiare richiede un impegno che in questo momento appare proibitivo. Le deduzioni, che peraltro sono state sollecitate anche da un'organizzazione cattolica importante come il **Forum delle Associazioni familiari**, che a questo proposito ha fatto anche una raccolta di firme,



sono lo strumento che si avvicina di più al quoziente familiare, al quale arriveremo per gradi. Ma l'importante è che la fiscalità arrivi a riconoscere finalmente la famiglia e la composizione del nucleo familiare».

– Quando lei parla di situazione proibitiva, a cosa si riferisce?

«Mi riferisco ovviamente all'enorme debito pubblico che grava sui nostri conti. Non è un caso che il *Libro verde* sia stato varato contestualmente all'anticipo della manovra economica. Noi abbiamo il dovere di tenere sotto controllo il bilancio e far sì che esso sia credibile, perché altrimenti nessuno acquisterà Bot e Cct con i quali lo Stato finanzia il debito. E quindi grande vigilanza e severità sui conti da un lato, e dall'altro nuovo sistema di protezione sociale che, grazie alla collaborazione fra Stato e cittadini, eviterà alle famiglie i contraccolpi di una crisi dolorosa».

– Facciamo qualche esempio: per la previdenza lei ha rilanciato l'allungamento dell'età pensionabile e i fondi pensione. Per la sanità quali misure si possono prevedere?

«Non ridurremo le prestazioni, ma dobbiamo esportare nel Centrosud i criteri di efficienza e le prestazioni del Nord. Il sistema sanitario nel Centrosud è basato su ospedali marginali e per questo "pericolosi". Bisogna chiuderli, perché non garantiscono alcun sostegno alla salute. Li riconvertiremo, come stiamo facendo nel Lazio e in Abruzzo, in centri di servizio territoriale a sostegno delle famiglie e delle persone non autosufficienti. Faccio un altro esempio: non è giusto che si spendano soldi per i formatori invece che per la formazione. Anche qui faremo riferimento alle famiglie, che dovranno tornare a essere protagoniste delle decisioni che riguardano l'educazione e la formazione dei propri ragazzi».

GUGLIELMO NARDOCCI